



**Educare con uno spirito profetico**  
San Barnaba è stato un educatore dotato di *Spirito profetico*. Bellissima, al riguardo, la descrizione del profeta che ha tratteggiato Francesco, in una omelia a Santa Marta: «È un uomo che ha dentro di sé tre momenti. Ha nel suo cuore e ricorda la promessa di Dio, poi guarda al presente, al suo popolo, e sente la forza dello Spirito per dire una parola che lo aiuti nel cammino verso il futuro».

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 4 dicembre 2016

Il vescovo Semeraro scrive al clero per spiegare la Lettera apostolica «Misericordia et misera»

## Aborto, dal Papa «discernimento non scorciatoio»

DI GIOVANNI SALSANO

«È importante che tutti, ma noi sacerdoti in particolare, giungiamo a cogliere la dimensione generativa della decisione del Papa. Francesco non ci indica scorciatoie di nessun genere. Egli, anzi, ci addita strade lunghe, impegnative. Per ricorrere ad alcune sue espressioni, Francesco ci domanda di avviare processi di «discernimento, purificazione e riforma»; processi di «crescita» e «azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici».

Lo scrive il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, in una lettera consegnata al clero diocesano in cui il presule riprende e chiarisce i passaggi della lettera apostolica *Misericordia et misera* di papa Francesco, nei quali il Pontefice ha esteso nel tempo per tutti i sacerdoti la facoltà di assolvere quanti hanno procurato il

peccato di aborto. Facoltà già concessa limitatamente al periodo giubilare. «D'ora in avanti» scrive Semeraro – di essa ne gode ogni sacerdote che sia già in possesso della necessaria facoltà di ricevere abitualmente le confessioni. Noi accogliamo cordialmente e con animo grato la disposizione del Papa». Quindi, il vescovo di Albano sottolinea alcune ragioni che potranno aiutare a meglio comprendere la novità sia i sacerdoti, sia i fedeli. Soprattutto, in virtù della varia accoglienza di tale disposizione sui mezzi della comunicazione sociale. «In qualche caso – afferma Semeraro – essa è stata presentata in forme non appropriate, in qualcun altro addirittura malevoli si da fare trasparire se non tendenziosità, almeno ignoranza. È necessario tenere presente la distinzione tra peccato e sanzione penale, che è comportata da alcuni peccati, fra i quali c'è l'aborto procurato ed effettuato. A norma del canone 1308 del Cc, infatti, «chi procura l'aborto ottiene l'effetto incorre nella scomunica *latae sententiae*», cioè senza che sia necessario pronunciarla formalmente per ogni singolo caso. Da qui, sino ad oggi, la sua riserva al vescovo e ad

altri sacerdoti designati da lui, o indicati dallo stesso Diritto canonico; da qui pure la necessità della remissione di tale censura prima che sia impartita l'assoluzione sacramentale». Ora, però, con la decisione comunicata nella sua recente Lettera, il Papa ha concesso a tutti i confessori la giurisdizione per levare la sanzione penale, ossia la censura di scomunica. Per Francesco, infatti, «Non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre». È importante, quindi, che sia ben chiara la distinzione fra i peccati e le sanzioni penali. Giurisdizione e potere di perdonare i peccati sono due realtà

concettualmente diverse. «Ora, però, nel nostro caso – aggiunge il vescovo di Albano – con la decisione del Papa esse risultano unite nello stesso atto della confessione: qui il confessore esercita la giurisdizione di rimettere la censura di scomunica (che

vieta la ricezione di tutti i Sacramenti) ed esercita anche il potere sacerdotale che ha di perdonare i peccati. Nulla, dunque, è stato modificato circa il reato di aborto e circa la pena canonica di scomunica. È stato, però, semplificato il sistema di remissione del reato di aborto, affidando ai confessori nel foro della confessione la giurisdizione per togliere la pena e poter così assolvere tutti i peccati che possa avere il penitente». Tornando, dunque, alla dimensione generativa della decisione del Papa emergono diverse domande che possono aiutare i sacerdoti ad affrontarne le conseguenze: «Domandiamoci – scrive ancora Semeraro – che cosa può far nascere questa scelta? Quali comportamenti promuove e incoraggia nelle nostre comunità? Genera speranza e fiducia in Dio, oppure scoraggiamento e disperazione? Fa maturare responsabilità? Apre delle strade, o immette in un vicolo cieco? Vi esorto, dunque, carissimi sacerdoti, a essere profondamente e sinceramente partecipi di tutte queste istanze, che mettono in gioco la nostra carità e la nostra paternità pastorale».



Francesco firma la «Misericordia et misera»

### Shagliato parlare di «sconto»

«Sulla gravità del peccato di aborto il Papa non ha fatto nessuno sconto. Ha, invece, dichiarato: «Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente». Lo sottolinea nella sua lettera al clero il vescovo Marcello Semeraro, intervenendo su un argomento che ha creato dibattiti e incomprensioni, soprattutto per interpretazioni superficiali sui media.

«Su questo punto – scrive Semeraro – il Magistero della Chiesa è sempre stato ed è fermo. Francesco lo aveva ribadito già nei primi mesi del suo ministero petrino. Ad esempio, nell'udienza ai partecipanti all'incontro della Federazione internazionale delle associazioni dei medici cattolici il 20 settembre 2013 disse: «Nell'essere umano fragile ciascuno di noi è invitato a riconoscere il volto del Signore, che nella sua carne umana ha sperimentato l'indifferenza e la solitudine a cui spesso condanniamo i più poveri, sia nei Paesi in via di sviluppo, sia nelle società benestanti. Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo, ha il volto del Signore, che prima ancora di nascere, e poi appena nato ha sperimentato il rifiuto del mondo».

Il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro

### Se la preghiera per i fratelli ci avvicina al cuore di Gesù

La settimana opera di misericordia spirituale. *Preghare Dio per i vivi e per i morti*, è stata al centro della riflessione che, nel mese di novembre, ha concluso l'itinerario diocesano incentrato – appunto – sulle opere della misericordia, dal titolo *A me lo avete fatto*.

Il Padre abbraccia i suoi figli attraverso l'abbraccio che ogni figlio riserva al fratello. Forme diverse dell'unico Amore di Dio per l'umanità che risana le ferite dell'anima. In questo «meccanismo» sono ascrivibili tutte le opere di misericordia che, per esser tali, devono contraddistinguersi per la relazione tra Dio e chi le compie, cioè la preghiera. In un certo senso il pregare è l'ingrediente principale che rende un qualsiasi atto buono, più che una semplice azione a favore di un altro essere umano, poiché trasforma ed eleva conformandolo ciò che si fa e chi lo compie alla divina volontà di sal-



Rito delle esequie

vezza. Da qui la novità tutta cristiana che può sembrare un semplice slogan: *pregare e fare*, ma che di fatto realizza esattamente quanto espresso dalla lettera agli Ebrei: «Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini (...) per offrire doni e sacrifici per i peccati».

Pregare per i vivi e per i morti, rappresenta esattamente il fare invisibile che rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile, ci conforma alla preghiera di Gesù, unico intercessore presso il Padre per l'umanità, ponendo il cuore in sintonia con la misericordia di Dio, manifestando interesse per l'altro, che così diventa fratello, prima che per se stessi, fino al punto di pregare per coloro che fanno del male. Altri due, quindi, sono gli ingredienti necessari: la prossimità, cioè la disponibilità di far propria la necessità del fratello e il rischio che ne consegue. La regina Ester come pure Maria alle nozze di Cana, hanno avuto il coraggio «con forti grida» cioè con tutto il cuore, di chiedere per i fratelli il cambiamento delle consuetudini, hanno proposto di sconvolgere un piano, di modificare un progetto a favore dell'uomo dimenticando ogni rischio ed ogni interesse personale per realizzare piccoli memoriali che confluiscono naturalmente in quello unico e perfetto in sé. L'Eucaristia, che da solo basta a salvare tutti gli uomini i quali devono solo manifestare l'adesione alla donazione pasquale di Gesù che: «Puresendo Figlio, imparo l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono».

Il ciclo di incontri *A me lo avete fatto*, legato al percorso del Giubileo, è nato seguendo le indicazioni di papa Francesco e ha visto susseguirsi – da gennaio a novembre – dieci appuntamenti di riflessione e preghiera, svolti da religiosi e laici impegnati in prima persona sul territorio diocesano.

Marco Cimini

## Torna la Festa dei popoli

Torna, domenica prossima, l'appuntamento di fede, comunione e fraternità con la *Festa dei popoli 2016*, in programma nella parrocchia di La Resurrezione, nel quartiere Montarelli, ad Aprilia (che ha già ospitato la prima edizione), con persone provenienti da tutto il mondo e residenti sul territorio diocesano. L'evento, che inizierà alle 18 con la Messa presieduta dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, è giunto alla seconda edizione ed è a cura della Caritas della diocesi di Albano e della fondazione Migrantes. «L'iniziativa – spiega don Fernando Lopez, responsabile in diocesi della fondazione Migrantes – è nata lo scorso anno su idea della Caritas diocesana e del direttore, don Gabriele D'Annibale, per riunire, una volta all'anno, i gruppi di migranti presenti nella nostra diocesi, e i quali sono stati avviati diversi incontri già dallo scorso anno. Abbiamo scelto di incontrarci per la Festa dei popoli in prossimità delle celebrazioni per la Madonna di Guadalupe, imperatrice del continente

americano, anche perché i gruppi di migranti già organizzati nella nostra diocesi sono principalmente di lingua spagnola». Attualmente, una Messa in lingua spagnola è celebrata ogni ultima domenica del mese, alle 18, nella stessa chiesa di La Resurrezione, ad Aprilia (dove si sta organizzando anche l'avvio di una celebrazione in lingua francese), mentre una Messa in lingua portoghese è celebrata il primo sabato di ogni mese alle 19,30 nella parrocchia San Giovanni Battista, in località Campoleone.

«L'obiettivo della fondazione Migrantes – aggiunge don Fernando Lopez – è quello di unire e integrare i gruppi di migranti nella Chiesa italiana, e infatti la Festa dei popoli è aperta a tutti, proprio per favorire conoscenza e amicizia. Quella di domenica prossima sarà la seconda edizione e inizierà con la celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Semeraro, e proseguirà nel salone parrocchiale con musica, danze tradizionali, gastronomia, per creare incontro e fraternità».

## In mostra i Dialoghi sulla spiritualità

L'esposizione sarà aperta al Museo nazionale di Castel Sant'Angelo e alla Raccolta Manzù

Si inaugura mercoledì prossimo alle 18, nelle due sedi del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma e della Raccolta Manzù di Ardea, la mostra *Dialoghi sulla spiritualità*, con Lucio Fontana, organizzata dal Polo museale del Lazio, con il patrocinio del Pontificio consiglio della Cultura e in collaborazione con il Comune di Ardea e la Fondazione Giacomo Manzù.

Alla mostra, che sarà aperta dall'8 dicembre al prossimo 5 marzo, hanno

collaborato anche l'Università «Roma La Sapienza» (Dipartimento di Architettura e progetto) e il Centro studi e archivio della comunicazione di Parma.

«All'indomani del secondo dopoguerra – spiegano gli organizzatori – il tema dell'arte sacra appare tanto ampio quanto spesso venato di ambiguità. Giacomo Manzù rappresenta in tale contesto un punto fermo. Specie in questo periodo egli prova dilati a stabilire un dialogo vivo e fruttuoso con l'arte contemporanea, fra l'altro prendendo parte, nel 1949, al concorso per la porta di San Pietro in Vaticano. Nello stesso

periodo un secondo, grande maestro, Lucio Fontana, tenta di rispondere a interrogativi molto simili, ad esempio partecipando al concorso per la porta del Duomo di Milano del 1950. Stabilire un ponte, un dialogo fra Manzù e Fontana significa dunque riportare alla luce una linea essenziale dell'arte, italiana e non solo, fra gli anni cinquanta e sessanta del novecento».

La cura scientifica della mostra è di Barbara Cinelli (Università di Roma Tre) con Davide Colombo (Università di Parma). Gli altri componenti del comitato scientifico sono Penelope Curtis (Fondazione Calouste Gulbenkian

di Lisbona), Maria Giuseppina di Monte (direttrice del Museo Giacomo Manzù di Ardea), Flavio Fergonzi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Micol Forti (curatore delle Collezioni d'arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani) e Daniele Meozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa). L'evento potrà servire anche per un rilancio della Raccolta Manzù di Ardea: «Il Polo museale – dice il sindaco di Ardea, Luca Di Fiori – sta dimostrando un profondo interesse al rilancio della struttura e lo dimostra con questa esposizione, con un parallelismo tra due mostri sacri dell'arte italiana, co-



La Raccolta Manzù di Ardea

me Lucio Fontana e Giacomo Manzù». La mostra è visitabile presso il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo (tutti i giorni, 9-19,30, biglietto intero 13 euro, ridotto 6,50) e al Museo Manzù di Ardea (tutti i giorni 9-19,30, ingresso gratuito). Sabato e domenica, in entrambe le sedi, visite guidate alle 11, 12, 16 e 17. (G.Sal.)